

# MACRON RIVENDICA "LIBERTÀ DI BLASFEMIA" IN FRANCIA

di Daniele Milani

Ha preso il via ai primi di settembre il processo per l'**attentato terroristico** alla sede parigina del settimanale Charlie Hebdo. Sul banco degli imputati 14 persone, accusate di aver aiutato i responsabili degli attacchi del 2015. Il trio di jihadisti, i fratelli **Saïd e Chérif Kouachi** e **Amédy Coulibaly**, fece 17 vittime in tre giorni. La redazione di Charlie Hebdo, dopo dopo cinque anni, ha deciso di ripubblicare le numerose **vignette** nelle quali si prendeva in giro Maometto e, più in generale, l'Islam, e che furono all'origine del feroce atto terroristico. Naturalmente la decisione ha avuto gli applausi di tutti i propugnatori del pensiero *politicamente corretto* come grande manifestazione del **libero pensiero** e della adesione incondizionata alla coraggiosa scelta degli allora collaboratori del giornale parigino. Quella che invece appare, a nostro avviso decisamente sconcertante, anche se non inattesa e tutto sommato neanche falsa, è la frase attribuita all'ineffabile **Emmanuel Macron** il quale testualmente ha affermato che *"in Francia c'è libertà di blasfemia"*. Ora, a prescindere dalla natura urticante di tale affermazione, non si può negare che, storicamente, ci sia del vero. nel dire del Presidente. Pensiamo ai due studenti che, durante il **Sessantotto francese**, si lasciarono andare ad atti sessuali sull'altare Maggiore della cattedrale di **Notre Dame**. E andando ancora più indietro risaliamo alle stragi di **Vandea** e **Bretagna** commesse contro i sacerdoti cattolici e i loro parrochiani durante la rivoluzione francese.

